

Tasso di abbandono dei finalisti della specialità dei 400hs ai campionati mondiali juniores

Elena Ricci¹, Matteo Bonato², Antonio La Torre² e Maria Francesca Piacentini¹

1 Università degli studi di Roma "Foro Italico"

2 Università degli studi di Milano

Introduzione

Il termine Drop-out significa "sgocciolare" ed indica il fenomeno dell'abbandono precoce di un'attività sportiva. Dopo un periodo di attività fisica particolarmente intensa, può accadere che l'atleta abbandoni improvvisamente la pratica sportiva e difficilmente riprende ad esercitarla.

La comprensione del drop-out nei giovani X sta studiata da diversi punti di vista proprio per cercare di comprendere le cause che determinavano la decisione di abbandonare lo sport.

Prima di conoscere il motivo dell'abbandono bisogna conoscere i motivi per cui si sceglie di fare sport.

Come affermato da Cei "l'analisi dei motivi che determinano il coinvolgimento sportivo X sicuramente l'apporto più concreto che la psicologia dello sport ha fornito all'elaborazione dei programmi per l'attività giovanile, poiché pone al centro dell'attenzione lo sviluppo complessivo del giovane e non solo l'acquisizione di quelle strettamente sportive" (Cei 1998).

Le ragioni che spingono un giovane a fare sport sono differenti e piuttosto numerose, tra le altre: sviluppo di competenze sportive, piacere di confrontarsi con gli altri, la possibilità di divertirsi e quel-

la di stabilire nuove relazioni.

Proprio in contrasto con queste esigenze si pone la specializzazione precoce che negli ultimi anni X diventata sempre più diffusa nello sport. 2na vita altamente regolamentata, allenamenti sempre più intensi, situazioni sempre più difficili da gestire, possono favorire l'isolamento sociale, fino ad alterare i rapporti con i coetanei e con la famiglia, interferendo con il normale processo di crescita psicofisica individuale, con effetti negativi sull'autostima e sulla percezione di competenza. Contemporaneamente a tutto ciò, chiaramente si registra un aumento del tasso di abbandono dalle competizioni (F. Pizzuto, S. Comotto, M. Bonato, A. La Torre, M. F. Piacentini, 2014).

I quadri teorici ai quali si fa riferimento per comprendere la motivazione alla pratica e all'abbandono sono:



- b Teoria socio-cognitiva dell'auto-efficacia (self-efficacy) (Bandura 1977)
- b Teoria dell'attribuzione di causalità (Weinerm 1986)
- b Teoria della motivazione intrinseca/estrinseca (Self Determination Theory) (Ryan and Deci 2000)
- b Teoria dell'orientamento motivazionale (Achievement goal Theory) (Nicholls 1984)

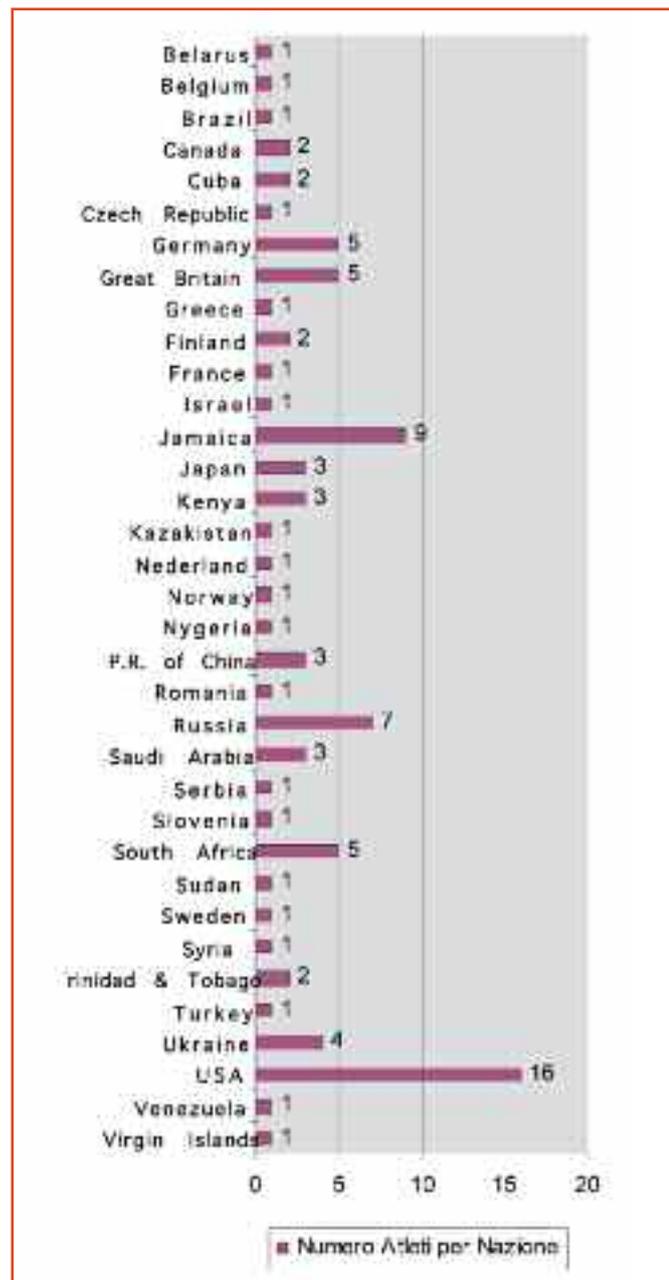


Figura 1 - Numero di atleti per nazione finalisti nei 400m nelle 6 edizioni dei campionati mondiali juniores dal 2002 al 2012.

Le ricadute applicative di tali teorie sono l'elaborazione di linee-guida per rinforzare la motivazione alla pratica sportiva, visto che col passare del tempo, lo sviluppo della performance nello sport giovanile d'élite richiede allenamenti sempre più faticosi. 2^a specializzazione precoce, un'attenta pianificazione e la capacità di gestire gare difficili determinano sugli atleti una pressione fisica, psicologica e sociale tale da portarli al drop-out (Gambetta, 1989; Wiersma, 2000; Baker, 2003). Tutto ciò diventa ancora più evidente quando questi aspetti si trovano ad essere combinati con la gestione delle necessità di istruzione, di lavoro e di altri interessi (Augustini e Trabal, 1995; Mchale et al., 2005; Cervello et al., 2007).

Inoltre, nello sport la combinazione di tali fattori può determinare l'abbandono precoce dell'attività sportiva di molti giovani ragazzi e ragazze di talento (Pettlichkoff, 1992; Sarrazin et al., 2002; Molinero et al., 2006; Delorme et al., 2010).

Soggetti

Gli atleti presi in considerazione per questo studio sono i finalisti dei 400m maschili e femminili delle sei edizioni dei campionati mondiali juniores di Kingston 2002, Grosseto 2004, Beijing 2006, Bydgoszcz 2008, Moncton 2010, Barcellona 2012. Il campione totale X di 91 atleti, divisi per genere (45 donne e 46 uomini) di un'età compresa fra i 16 e i 19 anni; 5 atleti, infatti, hanno preso parte a due edizioni dei campionati, partecipando, quindi, quando erano ancora allievi.

I soggetti analizzati provengono da 35 nazioni diverse.

Materiali e metodi

Il materiale utilizzato nello sviluppo dello studio X il seguente:

- b Calcolatore elettronico;
- b Programma Excel per la raccolta e l'elaborazione dei dati;
- b Sito internet ufficiale della IAAF (*International Association of Athletics Federations*) <http://www.iaaf.org> dal quale sono stati reperiti tutti i dati presenti in questo lavoro.

I risultati ufficiali di ogni gara in ogni campionato sono stati scaricati dal sito web <http://www.iaaf.org/results>. I subcatsf WJC. Le date di nascita e le nazionalità di ogni atleta che ha preso parte ad una edizione dei campionati del mondo juniores di atletica leggera.

ra dal 2002 al 2012 sono state raccolte dal database degli atleti presente sul sito della IAAF.

Analisi descrittiva dei dati

I dati acquisiti ed elaborati sono presentati come percentuali e come medie. Raccolte tutte le informazioni, le operazioni sono state effettuate utilizzando il programma di elaborazione dati EXCEL in modo da ricavare delle *stime* percentuali sui fenomeni osservati.

Per tutti gli atleti analizzati X stata monitorata la posizione nel *ranking* internazionale assoluto a partire dall'anno del Mondiale fino al 2013, sia nella specialità in cui hanno preso parte (400hs) sia in eventuali altre discipline.

Risultati

DR, P-, 2T DEI . 2ATTR, CE+TISTI AD , STAC, LI PARTECIPA+TI AI M, +DIALI J2+I, RES DI KI+GST, + (JAMAICA, 2002).

Fra i 16 soggetti che hanno partecipato alla finale dei 400 hs dei campionati mondiali juniores di Kingston nel 2002, 10 atleti per un valore del 62,5% hanno "abbandonato" l'attività agonistica, di questi 6 erano uomini (60%) e 4 erano donne (40%).

Fra coloro che invece hanno continuato l'attività, ben 4 atlete hanno raggiunto la top 20 del ranking assoluto dopo soli tre anni dal Mondiale (la vincitrice della gara, la statunitense Lashinda Demus, era già all'ottavo posto nello stesso anno del Mondiale juniores, e negli anni successivi ha dominato la specialità vincendo un oro, due argenti e un bronzo mondiale e un bronzo olimpico); a livello maschile invece, va detto che il vincitore, il sudafricano L. J. 3an 7yl all'epoca faceva ancora parte della categoria allievi e nonostante questo, oltre portarsi a casa l'oro, era già al 24mo posto del ranking mondiale assoluto di quell'anno. Appena tre anni dopo era già nella Top-10 (nono posto) dove rimane fino al 2010 (12mo posto), per poi occupare addirittura il primo posto nella stagione successiva. L'unico altro atleta che partecipò a quella finale che ha proseguito nell'attività agonistica, l'americano Bershawn Jackson, raggiunse la Top-10 del ranking mondiale assoluto già nell'anno successivo al Mondiale juniores, occupando la quinta posizione per poi restare sempre fra i primissimi posti della graduatoria, vincendo nel frattempo un oro ai Mondiali assoluti e un bronzo olimpico nei 400hs e 4 ori con la staffetta ai Mondiali outdoor e indoor.

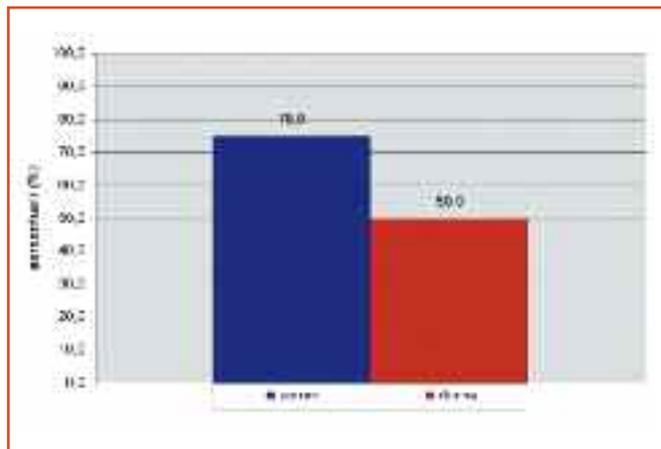


Figura 2 - Percentuale di abbandono aggiornata al 2013 dei finalisti dei 400hs dei Mondiali juniores Kingston 2002

DR, P-, 2T DEI . 2ATTR, CE+TISTI AD , STAC, LI PARTECIPA+TI AI M, +DIALI J2+I, RES DI GR, SSET, (ITALIA, 2004).

+ell'edizione dei campionati mondiali juniores di Grosseto X stato riscontrato un tasso di abbandono relativamente inferiore rispetto a quella precedente, infatti degli atleti partecipanti alle finali dei 400hs, 6 atleti su 16 (3 donne e 3 uomini) hanno abbandonato l'attività agonistica per una percentuale del 37,5%. A livello femminile va detto che la vincitrice della gara, la russa Ekaterina Kostetskaya, non compare nel ranking assoluto dei 400hs già dopo due anni dal Mondiale, perché Wopt per un cambio di disciplina, gareggiando negli 800 e 1500 metri raggiungendo nel 2009 la top-10 nel ranking degli 800. Delle altre 4 atlete che hanno continuato l'attività agonistica, solo due hanno raggiunto la top-10 impiegando in media 6,5 anni. 2na di queste, la ceca 7uzana Hejnova, aveva partecipato alla finale del Mondiale juniores già due anni prima quando era ancora allieva, ed X lei, negli ultimi anni la dominatrice indiscussa della specialità.

Anche a livello maschile, tra coloro che hanno proseguito l'attività agonistica c'X un atleta (lo statunitense Brandon Johnson, che in questa gara vinse l'argento) che ha preferito cambiare specialità, scegliendo anch'egli gli 800 metri, disciplina in cui ha raggiunto la top-10 del ranking soltanto nel 2013.

Il vincitore di questa finale, l'americano Kerron Clement faceva parte della top-20 del ranking assoluto già nell'anno del Mondiale, e raggiunse la prima posizione appena l'anno successivo e rimase nei primissimi posti fino al 2011 (16mo posto), per poi tornare nella top-10 nella stagione seguente.

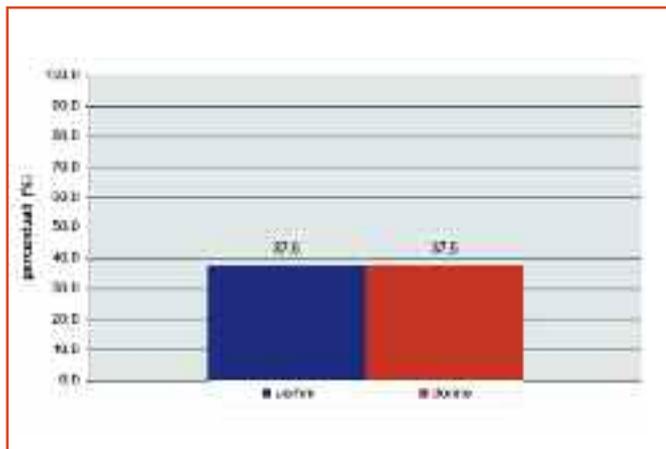


Figura 3 - Percentuale di abbandono aggiornata al 2013 dei finalisti dei 400hs dei Mondiali juniores Grosseto 2004

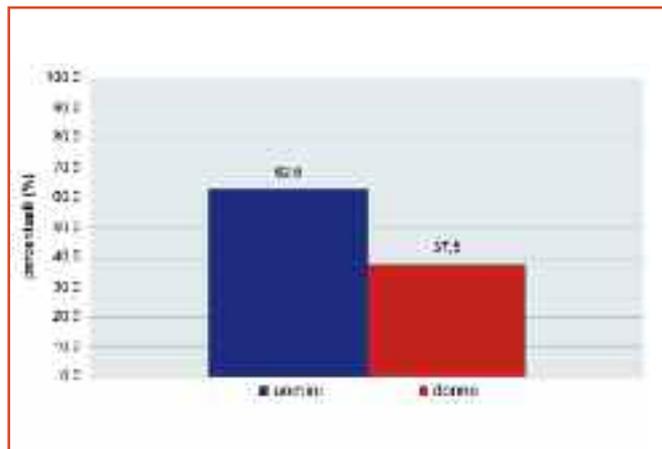


Figura 4 - Percentuale di abbandono aggiornata al 2013 dei finalisti dei 400hs dei Mondiali juniores Beijing 2006

DR, P-, 2T DEI . 2ATTR, CE+TISTI AD , STAC, LI PARTECIPATI AI M, +DIALI J2+I, RES DI BEIJI+G (CI+A, 2006).

Rispetto all'edizione precedente X stato riscontrato un tasso di drop-out leggermente superiore; infatti il 50% dei 16 finalisti dei 400hs di questi campionati ha abbandonato l'attività agonistica. Di questi il 62,5% erano uomini (5 soggetti) e il 37,5% erano donne (3 soggetti).

Per quanto riguarda la gara femminile, il livello prestazionale dei soggetti sembra essere inferiore rispetto alle edizioni precedenti, non tanto dal punto di vista cronometrico, quanto da quello ri-

guardante le posizioni nel ranking assoluto occupate negli anni seguenti da queste atlete. Infatti dei 5 soggetti che hanno proseguito l'attività, solo 2 hanno raggiunto la top-10 nel ranking assoluto, impiegando peraltro almeno 4 anni.

Ancora più basso, anche dal punto di vista cronometrico, risulta essere il livello prestativo della gara maschile: dei 3 soggetti che hanno proseguito la carriera sportiva, nessuno ha raggiunto neanche la top-20 del ranking mondiale assoluto.

Risulta interessante come il basso livello di questi atleti durante la categoria juniores rispecchi poi un basso livello prestativo anche nella categoria seniores.



DR, P-, 2T DEI . 2ATTR, CE+TISTI AD , STAC, LI PARTECIPA+TI
AI M, +DIALI J2+I, RES DI B6DG, S7C7 (P, L, +IA, 2008).

In questa edizione il numero di abbandono dell'attività agonistica risulta essere minore rispetto a quelle precedenti, facendo registrare un valore del 25%, ovvero solo 4 atleti su 16, di cui 2 erano maschi e 2 erano femmine.

In questo caso, X la gara femminile a presentare un livello prestativo decisamente inferiore rispetto alle edizioni passate, infatti tra le atlete che hanno proseguito la carriera sportiva soltanto 2 sono riuscite ad entrare nella top-20 del ranking IAAF impiegando 4 anni, e solo una di queste ha raggiunto la top-10 occupando appena il decimo posto per una sola stagione.

Inoltre va sottolineato il fatto che fra le atlete vittime di drop-out vi sia la stessa vincitrice della gara.

Per quanto riguarda la gara maschile X stato riscontrato un leggero miglioramento del livello prestativo rispetto all'edizione precedente, dei 6 atleti che hanno proseguito l'attività agonistica ben 2 di loro facevano parte della top-10 del ranking assoluto già nell'anno del Mondiale juniores, mentre un altro atleta ha raggiunto la top-20 in appena 2 anni.

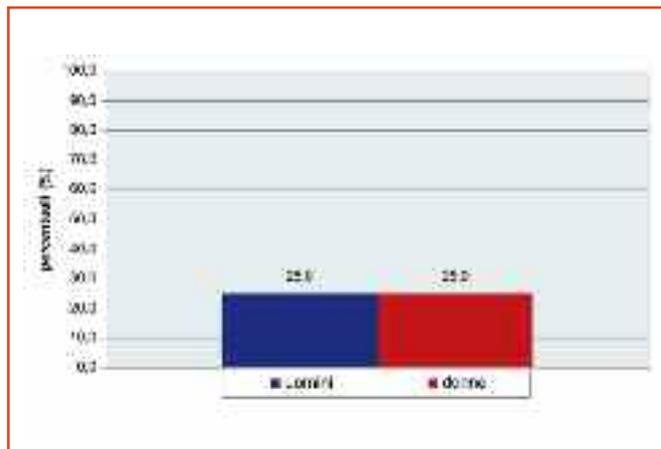


Figura 5 - Percentuale di abbandono aggiornata al 2013 dei finalisti dei 400hs dei Mondiali juniores Bygdoszcz 2008

DR, P-, 2T DEI . 2ATTR, CE+TISTI AD , STAC, LI PARTECIPA+TI
AI M, +DIALI J2+I, RES DI M, +CT, + (CA+ADA, 2010).

Per quanto riguarda l'analisi dei dati delle edizioni di Moncton (2010) e Barcellona (2012) X necessario premettere che risulta difficile trarre qualsiasi tipo di conclusione dato il poco tempo (3-1 anni) che questi atleti hanno avuto per esprimersi al meglio. Detto questo però, dall'analisi dei dati risulta un abbandono dell'attività agonistica di 3 soggetti, tutte donne, che già dopo l'anno del Mondiale juniores non compaiono più nelle liste IAAF. Di coloro che invece hanno proseguito con la carriera sportiva, una sola atleta ha raggiunto la top-10 già l'anno successivo del Mondiale, mentre un'altra (che in questa finale aveva vinto l'argento) ha cambiato disciplina comparando infatti nelle basse linee del ranking IAAF dei 100hs. 3a detto, però che questa finale presenta il livello cronometrico più basso di tutte le edizioni analizzate, risulta chiaro quindi (come per la finale maschile di Beijing 2006) come sia facile predire una scarsa progressione di queste atlete nella categoria seniores e soprattutto la loro assenza nel ranking IAAF.

A livello maschile, invece, tutti gli atleti partecipanti a questa finale di Moncton hanno continuato l'attività sportiva, e 3 di loro hanno raggiunto la top-20, e 2 la top-10. Il vincitore della gara, il caraibico Jehue Gordon di Trinidad e Tobago, faceva parte della top-10 già nell'anno del Mondiale, e ha raggiunto la prima posizione del ranking IAAF nel 2013, anno in cui ha vinto i campionati mondiali assoluti.

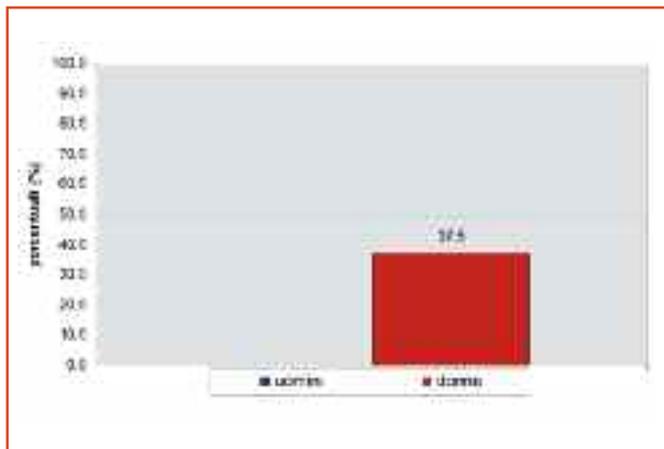


Figura 6 - Percentuale di abbandono aggiornata al 2013 dei finalisti dei 400hs dei Mondiali juniores Moncton 2010

DR, P-, 2T DEI . 2ATTR, CE+TISTI AD , STAC, LI PARTECIPA+TI AI M, +DIALI J2+I, RES DI BARCELL, +A (SPAG+A, 2012).

, viamente per quanto riguarda i finalisti di questa edizione dei campionati mondiali juniores proveremo solo a fare qualche previsione analizzando il loro livello prestativo, dato che qualsiasi osservazione o analisi svolta su un campione che ha avuto un così breve tempo per esprimersi ad alti livelli, risulterebbe inutile e priva di senso.

In entrambi i casi si può notare un più basso livello cronometrico rispetto alle edizioni precedenti. Infatti nella gara maschile tutti gli atleti sono ben lontani dalle alte posizioni del ranking assoluto (dal quinto classificato in poi non compaiono affatto nelle liste IAAF) e solo 2 atleti rientrano nella top-100 dell'anno successivo (28mo e 66mo posto).

A livello femminile, invece soltanto due atlete riescono appena ad entrare fra le prime 70 del ranking assoluto nel 2013 (54mo e 67mo posto).

Discussioni e conclusioni

La nascita di manifestazioni sportive di livello internazionale per le categorie giovanili, come le gymnasiadi, i campionati mondiali allievi, campionati europei e mondiali juniores e le ultime nate le olimpiadi giovanili, ha portato maggiore attenzione sui giovani atleti, richiedendo loro un livello prestativo molto più alto. In particolare la presenza di appuntamenti agonistici così importanti impone ai giovani atleti allenamenti sempre più intensi, una specializzazione precoce e soprattutto richiede loro una capacità di gestire situazioni complesse spesso eccessive per la loro età. Se non riescono a soddisfare questi requisiti spesso decidono di abbandonare l'attività sportiva.

Dalla nostra analisi, se non consideriamo gli atleti che hanno preso parte all'ultima edizione del Mondiale juniores (Barcellona 2012), risulta un andamento tendenzialmente decrescente del drop-out, ovvero minore è il numero degli anni di attività svolta, minore risulta essere il tasso di abbandono fra gli ostacolisti. Questo andamento decrescente delle percentuali di abbandono è stato riscontrato anche in precedenti studi relativi al tasso di drop-out tra i finalisti dei Mondiali juniores di altre discipline: lanci, mezzofondo, mezzofondo prolungato (Piacentini et al. 2014, Bonato et al. 2014, Pizzuto et al. 2014).

Probabilmente i soggetti che parteciparono all'edizione di Kingston, hanno affrontato un perio-

anno	lanci	mezzofondo	mezzofondo prolungato	400 hs
2002	51,2%	68,8%	50%	62,5%
2004	36,3%	62,5%	46,9%	37,5%
2006	27,5%	40,6%	37,5%	50%
2008	18,8%	34,3%	37,5%	25%
2010	Dati non rilevati	21,9%	18,8%	18,8%

Tabella 1 - Percentuali di abbandono dei primi 8 dei campionati mondiali juniores in differenti discipline

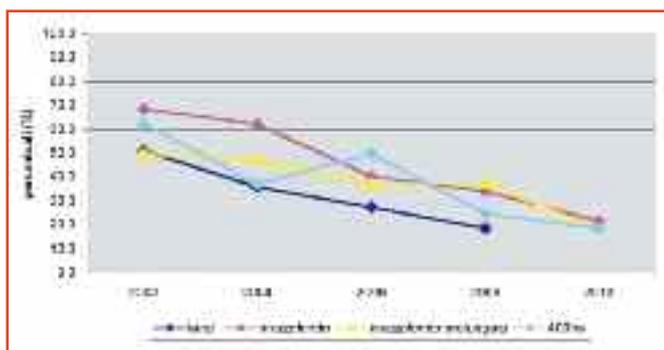


Figura 7 - Diagramma relativo alle percentuali di abbandono dei primi 8 dei campionati mondiali juniores in differenti discipline

do più lungo di attività, quindi le possibilità che si siano verificati quegli eventi che sappiamo possono contribuire al verificarsi del drop-out (ad esempio gli infortuni) sono maggiori rispetto a chi ha alle spalle un periodo di attività più breve. A questo proposito è stata fatta un'ulteriore analisi dei dati, prendendo in esame i soli 3 anni successivi ad ogni campionato mondiale juniores, per creare un confronto "alla pari" tra le edizioni che vanno dal 2002 al 2008 con quella del 2010 di Moncton. Anche in questo caso è stato considerato drop-out l'assenza dal ranking IAAF per due anni consecutivi, senza tenere conto di ciò che è accaduto nelle stagioni seguenti. Da questa analisi risulta una percentuale di drop-out identica per tutte le edizioni, con un valore del 25%, seppure con grosse differenze tra uo-

mini e donne (63,8% sono maschi e 36,2% sono femmine) tranne proprio per l'edizione canadese del 2010 che come abbiamo detto presenta una percentuale di abbandono del 18,5%.

Con questa ulteriore analisi non si vuole ovviamente sminuire il valore di quella precedente, ma solo fornire qualche informazione in più per poter fare qualche previsione riguardo i dati raccolti nelle edizioni più recenti dei Mondiali juniores.

Dalla nostra analisi risulta che dei 91 atleti presi in esame che hanno partecipato alle 6 edizioni dei campionati mondiali juniores, 32 hanno abbandonato l'attività agonistica per un valore del 35,2%. Di questi 18 sono donne e 20 sono uomini. Dai precedenti studi relativi al tasso di abbandono dell'attività in altre discipline è emersa una differenza tra il numero di atleti vittime di drop-out di sesso maschile e femminile. Infatti nelle gare di mezzofondo e mezzofondo prolungato la percentuale di atlete che abbandonano l'attività agonistica è nettamente superiore a quella maschile. Non si notano, invece, particolari differenze nelle discipline di lancio (F. Pizzuto, S. Comotto, M. Bonato, A. La Torre, M. F. Piacentini, 2014, M. Bonato, C. Pagani, M. F. Piacentini, A. La Torre, 2014, M. F. Piacentini, S. Comotto, A. Guerriero, M. Bonato, G. Zernillo, A. La Torre, 2014). Probabilmente questo è dovuto al fatto che le donne praticanti tali discipline provengono per lo più da Paesi con cultura e religione diverse da quelle occidentali, per cui abbandonano più facilmente la carriera sportiva.

2 n'ulteriore indagine della ricerca X stata quella di calcolare il numero di atleti partecipanti alle finali dei Mondiali juniores che nel corso del tempo sono riusciti ad entrare nella top-10 del ranking mondiale IAAF e gli anni impiegati per raggiungere tale risultato.

Dai dati X emerso che in totale sono 19 gli atleti che sono riusciti ad entrare nella top-10 del ranking e di questi 9 sono uomini e 10 sono donne. Gli anni impiegati per raggiungere questo risultato sono in media 2,8 per i maschi 3,9 per le femmine. 3a segnalato che alcuni di questi atleti hanno raggiunto la top-10 in una disciplina differente da quella in cui hanno partecipato ai Mondiali; infatti 3 atleti compaiono nelle liste IAAF in una specialit  diversa dai 400hs (800m e 100hs), e sono i 2 atleti che hanno preferito passare al mezzofondo quelli che hanno raggiunto i migliori risultati, dimostrando di aver fatto la scelta giusta.

L'edizione che presenta il pi  alto numero di atleti che sarebbero poi riusciti ad entrare fra i migliori dieci al mondo X quella di Kingston (2002) dove infatti ben 4 atlete e 3 atleti hanno raggiunto tale risultato impiegando in media 3,7 anni.

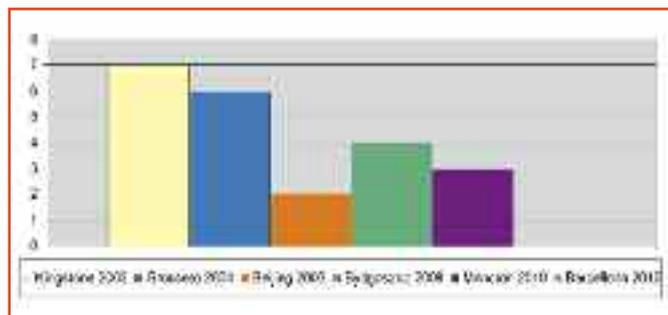


Figura 8 - Numero di atleti entrati nel ranking IAAF (Top-10) per ogni campionato del mondo preso in considerazione.

Purtroppo questo tipo di analisi non permette di indagare a fondo su quali possano essere le ragioni che portano un alto tasso di drop-out dalla categoria juniores a quella assoluta, ma ci permette solo di dare un'idea generale su quella che X la situazione mondiale.

Uno sguardo alla situazione italiana

L'Italia vanta una buona tradizione per quanto riguarda i 400 ostacoli, soprattutto a livello maschile dove in passato gli atleti azzurri hanno detto la loro anche in campo internazionale. Lo stesso non

si pu  dire del campo femminile dove le nostre atlete non riescono ad esprimersi al meglio a livello internazionale. mproprio questa differenza tra i due sessi che potrebbe essere spunto per nuove analisi e studi; ad esempio, delle prime tre atlete in classifica italiana juniores nei 400hs, solo una piccola parte riesce poi ad entrare nella top-10 nazionale assoluta. Sono stati presi in esame i primi tre atleti delle classifiche juniores dal 2007 al 2011, ricercandoli poi in quelle assolute dal 2010 al 2013: dei 25 atleti presi in esame solo 11 atleti, per un valore del 44%, rientrano poi nella top-10 assoluta in almeno due stagioni. Di questi 11, soltanto 3 sono ragazze per una percentuale del 23,1% (mentre i ragazzi sono il 66,7%). Sarebbe interessante andare ad analizzare se questa differenza sia tale anche nelle altre discipline.

In realt  a livello italiano assistiamo sempre pi  spesso a un fenomeno in cui le squadre nazionali giovanili (juniores e allievi) fanno incetta di medaglie alle varie manifestazioni internazionali a loro riservate, bilancio che per  non rispecchia quello della catego-

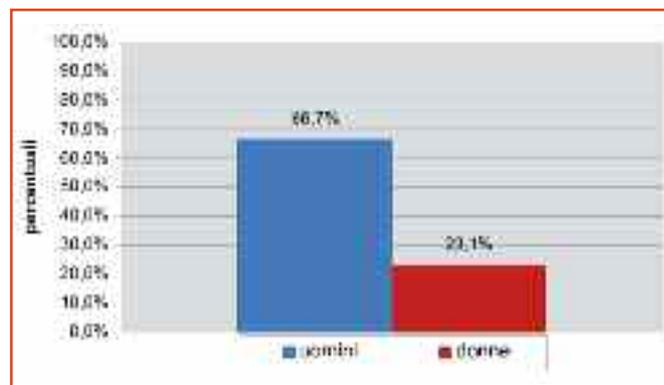


Figura 9 - Percentuali di atleti entrati nella Top-10 assoluta italiana.

ria assoluta. Basta fare un semplice confronto tra i campionati europei juniores del 2011 e 2013, con i campionati continentali assoluti del 2012. . uesta X stata la prima edizione biennale per i campionati europei di atletica, da molti considerata di serie B data la quasi "contemporaneit " con i Giochi , limpici di Londra (si sono svolti, infatti, un mese prima con l'assenza di molti big), la +azionale italiana ha ottenuto il 12mo posto nel medagliere conquistando tre medaglie (1 oro, 1 argento, 1 bronzo). Agli europei juniores nel 2011 l'Italia ha ottenuto il nono posto nel

medagliere con 6 medaglie (1 oro, 2 argenti e 3 bronzi), mentre nel 2013 ha conquistato l'ottavo posto con 8 medaglie (1 oro, 4 argenti e 3 bronzi). Anche confrontando i bilanci dei campionati del mondo X evidente la differenza tra la +azionale assoluta e quella juniores; infatti nelle ultime due edizioni dei Mondiali assoluti la squadra italiana ha vinto appena un argento (peraltro nella maratona, disciplina comunque lontana dalla pista) mentre nelle due manifestazioni riservate agli juniores, la nazionale giovanile ha conquistato ben 4 medaglie (1 oro, 1 argento e 2 bronzi).

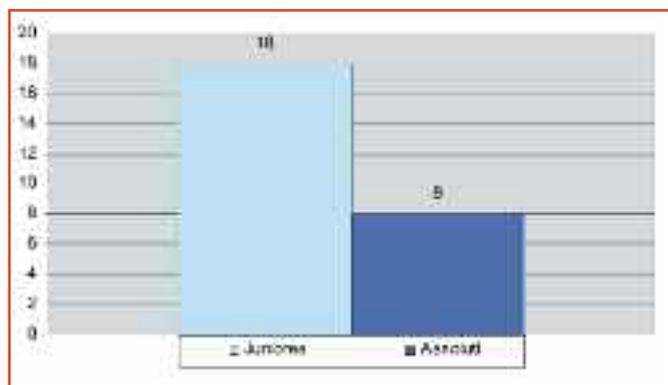


Figura 10 - Numero di medaglie della Nazionale italiana juniores e assoluta nelle ultime due edizioni dei rispettivi campionati europei e mondiali (2010-2013)

Ci si pone, dunque, il quesito sul perchWdi questa evidente differenza tra la squadra azzurra juniores e quella assoluta. Come gi  detto, la causa principale resta proprio il drop-out giovanile, ma non solo. Infatti sono molte quelle giovani promesse che dopo aver dominato la scena nazionale e internazionale da juniores non riescono poi a mantenere costanti quei progressi in modo da essere fra i migliori anche da seniores.

Il perchWdi queste “promesse non mantenute” pu  essere dovuto a uno sviluppo psicofisico precoce, che porta giovani atleti a prestazioni elevate rispetto ad altri coetanei semplicemente perchW appunto, hanno un diverso e pi  rapido sviluppo psicofisico.

+on bisogna dimenticare che con il passaggio alle categorie superiori aumentano le responsabilit  e le preoccupazioni: con la fine della categoria junior coincide anche la fine della scuola, e i ragazzi si affacciano quindi al mondo del lavoro o dell’uni-

versit . In Italia il professionismo nell’atletica leggera X praticamente inesistente, unica possibilit  quella di entrare a far parte di un gruppo sportivo militare, ed X proprio questa speranza che troppo spesso spinge gli allenatori e gli atleti stessi a cercare un’alta prestazione per rispettare i criteri di arruolamento. Se anche questa possibilit  sfuma (non raggiungimento dei criteri, mancanza di concorsi, etc.) il giovane atleta si trover  a dover conciliare lavoro o universit  con l’attivit  sportiva, che passer  inevitabilmente in secondo piano.

2n altro aspetto che raramente viene preso in considerazione, X proprio la formazione dei tecnici. Se un atleta raggiunge una certa prestazione e poi non riesce pi  a migliorarla o addirittura la peggiora, probabilmente la responsabilit  sta anche nelle capacit  tecniche dell’allenatore. +on bisogna, per  dimenticare che spesso gli allenatori di atletica leggera fanno questo “mestiere” guidati soltanto dalla passione verso questo sport ed anche loro si trovano a dover conciliare l’attivit  di tecnico sportivo con quella lavorativa vera e propria.

A questo proposito, gi  da diversi anni X aperta la discussione relativa alla formazione dei tecnici in Italia, formazione per ora attribuita ai corsi indetti dalla federazione italiana di atletica leggera, corsi che sono aperti a tutti, laureati e non. Proprio l’assenza di personale qualificato come i laureati in Scienze Motorie nella gestione dell’attivit  sportiva agonistica, giovanile e non, che potrebbe indurre a fenomeni come la specializzazione precoce e il drop-out.

Inoltre non bisogna tralasciare l’importanza degli aspetti motivazionali e psicologici in relazione all’abbandono della pratica sportiva. Si consiglia, pertanto, di incentrare i corsi di formazione e di aggiornamento anche su quella che X la sfera educativa, psicologica e motivazionale.

Alcuni imputano il problema dell’abbandono a difetti del giovane d’oggi, troppo appagato da altri interessi, che avrebbe una scarsa attitudine a impegnarsi per qualcosa che costa fatiche e rinunce e non paga immediatamente. , ggi i giovani sono cambiati rispetto a prima, perchW sono cambiati i miti e gli stimoli che agiscono su di loro. +on hanno pi  bisogno dello sport per trovare interessi e sono meno sensibili al gusto della vittoria e del successo sportivo, al gusto di misurarsi per vincere. m  per , incoraggiante constatare che, se trovano gli stimoli e le condizioni favorevoli, si impegnano per ottenere il riconoscimento degli

adulti e, quindi, dipende anche, e soprattutto, da questi il loro grado di interesse per lo sport (Prunelli, 2002).

Quindi per i tecnici, oggi, la vera sfida non è quella di sapere come individuare il "talento", ma anche e soprattutto come sviluppare e conservare il più

a lungo possibile le sue potenzialità, considerando l'atleta non solo come sportivo, ma anche come persona tenendo conto dei suoi bisogni, delle sue opinioni, del suo benessere e della sua crescita, prevenendo così i problemi che portano a fenomeni come il drop-out.

Bibliografia

Augustini M., Trabal P. (1995). A case study of withdrawal from French boxing; *International Review for the Sociology of Sport*, 34 (1): 69-74.

Bandura A. (1997). *Self-efficacy: the exercise of control*. New York: Freeman.

Baker J. (2003). Early specialization in youth sport: a requirement for adult expertise. *High Ability Studies*, 14: 85-94.

Bonato M., Pagani C., Piacentini M. F., La Torre A. (2014). Dropout rate of the finalists of the IAAF world Junior Championship: Analysis of the middle-long distance events. Abstract pubblicato su atti del congresso SISEMS 2014.

Cei A. (1998). *Psicologia dello sport*. Ed. Il Mulino- Bologna: 15.

Cervelló E. M., Escarti A., t Guzman J. F. (2007). Youth sport dropout from the achievement goal theory; *Psicothema*, 19 (1): 65-71.

Deci E. L., t Ryan R. M. (2000). The "what" and "why" of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological Inquiry*, 227-268.

Delorme et al. (2010). Relative Age and Dropout in French Male Soccer. *Journal of sports sciences*, 2010 - Taylor & Francis.

Gambetta G. (1989). New trends in training theory; *New Studies in Athletics*, 4(3): 7-10.

Guerriero A., Comotto S., Bonato M., La Torre A., Piacentini M. F. (2011). Tasso di abbandono fra i lanciatori finalisti dei campionati mondiali juniores. *Atletica Studi*.

Mchale J. P., Zindlen P. G., Bush L., Richer D., Shaw D., Smith B. (2005). Pattern of personal and social adjustment among sport-involved and non-involved urban middle school children; *Sociology of Sport Journal*, 22: 119-136.

Molinero, et al. (2006). Dropout reasons in young Spanish athletes: Relationships to Gender, Type of sport and level of competition. *Journal of Sport Behavior*: 29 (3): 255-269.

Petlichkoff, L.M. (1992). Youth sport participation and withdrawal. Is it simply a matter of fun. *Pediatric Exercise Science*; 2: 105-110

Piacentini M. F., Comotto S., Guerriero A., Bonato M., Zernillo G., La Torre A. (2014). Does the Junior IAAF Athletic World Championships represent a springboard for the success in the throwing events. A Retrospective Study. *J Sports Med. Phys fitness*.

Pizzuto F., Comotto S., Bonato M., La Torre A., Piacentini M. F., (2014). Tasso di abbandono fra i mezzofondisti dei campionati mondiali juniores. *Atletica Studi*.

Prunelli G., Sport e agonismo. Come conciliare testa e gambe per formare uno sportivo completo. Ed. Franco Angeli, Milano, 2002.

Sarrazin P., Zallerand R., Guillet E., Pelletier I., t Cury F. (2002). Motivation And dropout in female handballers: A 21-month prospective study. *European Journal of Social Psychology*, 32: 395-418.

Weiner B. (1986). *An Attributional theory of achievement motivation and emotion*. New York: Springer-Verlag.

Wiersma, L. (2000). Risks and benefits of youth sport specialization. *Perspectives and recommendations*; *Pediatric Exercise Science*, 12: 13-22.

Sitografia

<http://www.iaaf.org>

<http://www.fidal.it/>

<http://www.iaaf.org/results.tsubcatsfWJC>